

Il documento Agdp I dirigenti pubblici: Anac invadente, poteri da limitare

La contestazione

I controlli formali non hanno
impedito la corruzione

Il rapporto non è stato mai facile. Ma per la prima volta i dirigenti della Pubblica amministrazione escono allo scoperto. E con un documento scritto chiedono di limitare i poteri dell'Anac, l'autorità Anticorruzione guidata dal magistrato Raffaele Cantone. La firma è quella dell'Agdp, l'associazione dei dirigenti pubblici che ha convocato gli Stati generali della Pubblica amministrazione e lanciato un appello. Tante le richieste ma il passaggio sull'Anac è quello più rilevante. Eccolo: «I controlli formali (Anac) non hanno impedito il proliferare della corruzione» ma «hanno invece rallentato i tempi dell'azione amministrativa a danno degli utenti tutti». Dalla diagnosi alla prognosi: «Serve contenere i poteri dell'Anac e ricondurli al loro alveo naturale e al contempo aumentare l'autonomia e quindi la responsabilità della dirigenza». Nel suo intervento il presidente dell'associazione, Pompeo Savarino, è ancora più esplicito: «La lotta alla corruzione va condotta su un piano sostanziale, non formale. Non si può bloccare tutto un sistema per una piccola percentuale di corrotti». E ancora: «Oggi siamo costretti a inondare l'Anac di richieste di pareri, creando lungaggini e forti disagi. Piuttosto che inseguire degli adempimenti solo formali, si affronti il problema concretamente». Da qui la proposta di creare una pool di magistrati anticorruzione, sul modello di quanto fatto contro la mafia. Sul fronte del nuovo contratto dei dipendenti pubblici, ieri è stato firmato quello del comparto sicurezza. Manca ancora il grosso, la scuola e la sanità. Il governo punta a chiudere prima delle elezioni ma i nodi da sciogliere sono ancora parecchi.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

